

Livia Turco

Capisco Romano, ma non
torniamo a coalizioni rissose

«Prodi la tessera l'avrebbe fatta comunque, io però gli do ragione, ho sempre pensato che avesse ragione sul costruire nuove alleanze, scelta tattica quella di andare da soli, non strategica. Una scelta che ho condiviso perché in quel momento non potevamo farne a meno, la vocazione non è una proposta politica e il Pd deve lavorare per costruire una proposta politica che governi il paese». Lo ha detto Livia Turco a Red Tv. L'esponente del Pd ha aggiunto: «Non credo che ci sia la cosiddetta entrata in campo di Prodi, è stato chiaro nel dire che c'è bisogno di nuove forze. Il suo contributo sarà quello di dare idee...».

da della Campania. Gli hanno messo sul conto persino di aver invitato al Pd la Marcegaglia, che adesso è un'eroina per aver detto che i soldi di Berlusconi non sono veri...».

Aggiunta: «Nell'andare da soli non ci fu la volontà solitaria di Veltroni, fu una decisione in linea con la scelta del referendum, tra i cui firmatari c'erano personalità della stretta cerchia prodiana come Arturo Parisi». Tonini non sa se Prodi tornerà in pista, ma è sicuro di una cosa: «Non si può immaginare che il centrosinistra torni al governo facendo un'alleanza come quella dell'Unione, senza tener conto di quel che è successo per ben due volte, per-

Cacciari

«Il Professore si è iscritto
al Pd, ma non mi pare
che sia un gran ritorno»

chè gli italiani non ci prenderebbero più sul serio».

Dibattito garantito per i prossimi mesi. D'Alema apprezza Prodi, Enzo Carra è duro: «La smetta di vedere tutto come un grande complotto ai suoi danni, il suo governo non falli solo per il "corriamo da soli" di Veltroni». Gelido Cacciari: «Prodi si è iscritto al Pd, non mi pare che sia questo gran ritorno». Il sindaco di Venezia è contrario a ammucciate prossime venture: «Questa è una posizione che Prodi e i prodiani hanno sempre assunto, la novità sarebbe se questa fosse la nuova linea nel Pd». ❖

Alle Europee Sinistra e libertà
«Non è un cartello elettorale»

Presentato il simbolo di Sinistra e Libertà. Compagno le famiglie europee di riferimento: Pse, Verdi, Gue. Il 50% delle candidature scelto dai territori. Il lancio della lista unitaria sarà sabato a Piazza Farnese.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dicono che il nemico da battere è la destra che agita «calce e randello», (copyright di Nichi Vendola, per denunciare speculazione edilizia e ronde) non la lista con falce e martello (Prc-Pdci). Però per riuscire a «lanciare il quorum oltre l'ostacolo» (copyright del socialista Marco Di Lello) necessariamente dovranno contendersi i voti con gli ex alleati dell'Arcobaleno. Verdi, Sinistra democratica, Partito socialista, i fuoriusciti del Prc e l'ex minoranza del Pdci correranno alle europee del 6 e 7 giugno in un'unica lista. L'accordo sul nome è stato raggiunto abbastanza in fretta (i socialisti hanno chiesto di introdurre il termine «libertà») e anche sulla forma grafica le difficoltà sono state superate meno dolorosamente del previsto.

SIMBOLO PRONTO

Archiviata l'ipotesi di inserire i simboli delle forze di provenienza, si è deciso di mettere quelli delle famiglie europee di riferimento - Pse, Verdi, Gue - sormontati dalle parole «Sinistra e Libertà». Il simbolo è stato presentato con grande ottimismo da Nichi Vendola (Movimento per la sinistra), Claudio Fava (Sd), Grazia Francescato (Verdi), Umberto Guidoni (Unire la sinistra) e Marco Di Lello (Ps). Nelle liste ci sarà parità di genere e almeno il 50% dei candidati sarà scelto dalle realtà territoriali. Il lancio sabato, con una manifestazione a Piazza Farnese.

Ringalluzziti dalle parole di Prodi sulla politica delle alleanze e anche da sondaggi incoraggianti (gli ultimi visionati li danno tra il 3,5 e il 6%) i promotori della lista unitaria sanno comunque che la soglia di sbarramento non è a portata di mano, anche perché non sarà semplice la competizione con la lista Prc-Pdci (ma Paolo Ferrero si sta muovendo per non farla apparire tale, tanto è vero che sta cercando di coinvolge-



Umberto Guidoni, Claudio Fava, Nichi Vendola, Grazia Francescato e Marco Di Lello



re anche "Socialismo 2000", l'associazione di Cesare Salvi). Per questo giocheranno il tutto per tutto, dando anche fondo agli ultimi risparmi per lanciare a maggio (con il sostegno di investitori politicamente vicini) due nuovi quotidiani: uno diretto dall'ex direttore di "Liberazione" Piero Sansonetti (nome probabile "L'altro") e uno che dovrebbe nascere dal rilancio di "Notizie verdi" (probabilmente "Terra").

NIENTE CARTELLO ELETTORALE

L'intenzione è ricostruire la sinistra, con un'operazione che va ben oltre giugno e il semplice cartello elettorale. Ma ovviamente sarà il risultato a decidere. «Oltre alla parola sinistra ci riappropriamo della parola libertà scippata da Berlusconi, che però non sa cosa vuol dire», dice il socialista Di Lello. Il leader di Sd Claudio Fava punta sulla partecipazione del

territorio: «Non ci sarà un gruppo di eletti che prende decisioni». Vendola alla fine potrebbe cedere alle pressioni e correre, così come potrebbe far parte della partita Achille Occhetto, che non si sente incoerente a ritrovarsi gomito a gomito con Vendola: «Venti anni fa volevo dare vita a un partito di sinistra, sono quelli che hanno proseguito a sentire il bisogno di togliere anche la parola». ❖

Ferrero

«Il centrosinistra è fallito
perché non ha dato risposte»

«Il centrosinistra è fallito per un problema di contenuti, per l'incapacità del governo Prodi di dare risposte ai problemi del paese». Lo dice il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, conversando con i cronisti alla Camera.

Per Ferrero, che commenta le dichiarazioni dell'ex premier Romano Prodi sulla fine del suo esecutivo, «non è un problema di formule, è un problema di contenuti,

Su questo si fanno le alleanze». e comunque il tema vero è quello di «un sistema elettorale tedesco che superi questo bipolarismo che ha portato solo guai al paese».

G.V.